



Un convegno su Vittorini a Siracusa

SIRACUSA — Si aprirà domani nel capoluogo siracusano un interessante convegno dedicato all'opera di Elio Vittorini, che si concluderà il prossimo 5 aprile. L'incontro, al quale parteciperanno numerosi studiosi provenienti da molte università italiane, cercherà di tracciare un profilo attuale dell'impegno letterario e di quello sociale dell'autore di «Conversazione in Sicilia». La relazione introduttiva sarà di Marina Zanoni («Attraverso il Politecnico la linea di un progetto»); Maria Sipala («Vittorini attraverso l'epistolario»); Domenico Ferrone («Vittorini e Quasimodo»); Sergio Fantano («Vittorini e lo scarto di coscienza»); Vanni Bramanti («Vittorini e le arti figurative»); Morgano Guglielminetti («La città del mondo»); Natale Tedesco («Vittorini e la lezione della poesia»); Antonio Tabucchi («Testimonianze di uno scrittore»).

Sergio Campailla («La scrittura in quarta dimensione»); Elena Salibra («Vittorini al parco di Lagrande»); Lia Favva Luzzetta («Il rapporto Vittorini-Svevo, Solinas»); Nello Risi («La sceneggiatura della Città del mondo»); Giorgio Luti («Vittorini e le riviste»); Alba Andreini («Il lavoro editoriale di Vittorini per Bompiani»); Marina Zanoni («Attraverso il Politecnico la linea di un progetto»); Maria Sipala («Vittorini attraverso l'epistolario»); Domenico Ferrone («Vittorini e Quasimodo»); Sergio Fantano («Vittorini e lo scarto di coscienza»); Vanni Bramanti («Vittorini e le arti figurative»); Morgano Guglielminetti («La città del mondo»); Natale Tedesco («Vittorini e la lezione della poesia»); Antonio Tabucchi («Testimonianze di uno scrittore»).

Cinema È morto un appassionato protagonista delle lotte per una cinematografia italiana diversa

L'obiettivo di Bizzarri

Libero Bizzarri se ne è andato, come capita a tanti, d'improvviso ad addormentarsi in una giornata di festa e di riposo. Avrà avuto una sessantina di anni, ma era ancora molto vitale e operoso. Non tardi di una settimana fa aveva partecipato ad una riunione, indetta dalla Sezione spettacolo della Direzione del Pci, e, come sempre, aveva preso la parola ed era intervenuto nel dibattito con la consueta pacatezza e il suo peculiare modo di ragionare, lucido e concreto. Ci siamo intrattenuti, alla fine, in tutti i compagni a discutere delle cose dette e udite e a nessuno di noi poteva venire in mente che quello fosse l'ultimo incontro con Bizzarri.

Libero era giunto a Roma, negli anni Cinquanta, da San Benedetto del Tronto. Allora militava nelle file del Psi e sotto le bandiere di quel partito aveva scontato svariati mesi di detenzione per essere stato in prima fila tra i numerosi lavoratori, i numerosi italiani che scesero a protestare in piazza, quando nel luglio '48 furono esplosi alcuni colpi di pistola contro Togliatti. Nella capitale trovò un maestro, Libero Solaroli, fine uomo di cultura, abile direttore di produzione, studioso di economia cinematografica, antifascista sin da giovane e iscritto al Pci, un intellettuale rigoroso e onesto. Insieme a lui scrisse una storia dell'industria italiana del film, edita da Parenti nel 1958, la prima che sia apparsa in Italia e da quel momento l'attenzione di Bizzarri non cessò mai nei confronti dei problemi economici e strutturali connessi all'attività creativa. Di lui rimangono articoli e saggi dai quali emergono costanti alcune preoccupazioni: che una solida base industriale fosse garantita al nostro cinema; che, nella competizione con i film americani, uno spazio fosse assicurato ai frutti del lavoro italiano; che la capacità produttiva del paese fosse arricchita in ogni settore della comunicazione audiovisiva. Non a caso, Bizzarri era stato tra i più fervidi animatori della «vertenza cultura», tesa a ottenere la regolamentazione dei rapporti fra cinema e industria.

Critico di «lavoro», il settimanale della Cgil, Libero si era cimentato anche nella regia e a partire dagli anni Sessanta realizzò decine di documentari e, più innanzi, parecchi servizi televisivi. Si era, fra l'altro occupato anche di pittura e di grafica e di scultura. La sua passione per il cinema non lo ha visto tra i fondatori e i membri più attivi e appassionati. La sua iscrizione al Pci risale a una decina di anni orsono e ha coinciso con un marcato dissenso verso la politica del Psi. Libero, che per un periodo di tempo era stato vicino a Morandi, non si riconosceva più nel partito al quale pure aveva dedicato un pezzo non piccolo della sua vita. Ciò nonostante, non ebbe a manifestare rancore, risentimenti, veemenza polemica con coloro da cui si era diviso. E la ricerca dell'unità fra le forze della sinistra e tra le categorie cinematografiche fu sempre un suo assioma, un intimo convincimento, talvolta finanche un'illusione. A tradirlo, nella sua generosità, erano le organizzazioni imprenditoriali, disposte ad accontentarsi di modesti favoreggiamenti in cambio dell'abbandono di una condotta più coerente e proficua.

Libero aveva fiducia principalmente nei lavoratori, nei sindacati, a cui si sentiva legato non solo affettivamente e avvertiva come un dramma il fenomeno della dequalificazione professionale, la perdita di certe qualità, certe prerogative di una cinematografia trascurata dai pubblici poteri. Attraverso i suoi fondati timori, ci era dato di riascoltare l'ingenuità di Libero Solaroli, a torto dimenticato in un mondo che rischia di essere vittima delle mode e di non avere più memoria del passato. Inutile nascondere che anche i nostri sono state divergenze di opinioni e tensioni ma è ben noto che, altrimenti che la stima reciproca, l'amicizia non furono mai intrinate. E che a una piena intesa si doveva ritornare perché comune era l'obiettivo della rinascita di un cinema che ci appariva stanco, mortificato, impoverito. Quel giorno — ammorso che ancora non sarà mai per essere questo — questo è sicuro — non smetteranno di lavorare i suoi amici e i suoi compagni.

Mino Argentieri

La mostra Manifesti, libri e quadri raccontano a Roma i rapporti tra il nostro Risorgimento e quello greco

Quando l'Italia era filellenica

Nella Storia sono pochi i casi che hanno visto due popoli accomunarsi così intimamente in momenti cruciali del loro cammino, malgrado le loro pronunciate diversità, come gli Italiani e i Greci.

È una simbiosi più culturale che politica, quella che nasce dalla scoperta da parte dei Greci di una somiglianza impressionante con la loro terra, delle coste ioniche della Calabria, di Siracusa o di Agrigento, che porta i Romani a coniugare all'ombra del Partenone la loro terribile potenza militare alla forza delle idee degli Ateniesi.

Ma è dal Medio Evo in poi, soprattutto, che questa simbiosi diventa sempre più intensa, per trovare la sua massima espressione nel corso di un risorgimento italiano e dell'ellenismo vengo no accomunati nell'ideologia e nell'azione politica dallo slancio verso l'unità; vale a dire verso la scoperta dell'identità nazionale dei due popoli. E proprio ai filellenismi italiani e al rapporto tra le lotte risorgimentali del due paesi è dedicata la mostra di Palazzo Venezia, a Roma, che resterà aperta al pubblico fino al 25 aprile.

Anche se diversi nei loro aspetti particolari, il movimento di liberazione delle regioni italiane che si trovavano a cavallo tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del secolo XIX, sotto l'occupazione straniera e le lotte per l'indipendenza greca sono fenomeni paralleli. Hanno le stesse radici e lo stesso contenuto ideologico e politico: gli ideali della rivoluzione francese che coltiva la proclamazione della democrazia liberale con il principio della nazionalità.

Certo, anche gli altri movimenti di liberazione di quell'epoca affondavano le loro radici nell'ideologia politica della Rivoluzione francese. Ma quello che più impressiona ancor oggi gli studiosi della Storia dei due popoli è — come dice Nikos Suzon — la loro «incredibile reciproca solidarietà», che il non casuale sincronismo dei moti nazionali e sociali nei due paesi intorno al 1820 rafforza ancora di più.

Dopo aver assimilato il patrimonio spirituale ed etico-politico dell'antica Ellade, sono gli Italiani ad offrire ora ai Greci, schiacciati da

ULTIMI GIORNI DI SULLA AZIONE LIRICA
GIO. BATT. FERRARI
NEL GRAN TEATRO LA FENICE
VENEZIA

INTRO ALLA SCALA
BELISARIO
TIMO GIORNO
MISSOLUNGI

Il film «Permanent Vacation», opera prima dell'autore di «Stranger than Paradise»: un altro viaggio nel mondo degli emarginati newyorkesi

Jim Jarmusch e i suoi stranieri

PERMANENT VACATION. Regia e sceneggiatura: Jim Jarmusch. Musica: John Lurie. Interpreti: Christopher Parker, Eric Mitchell, John Lurie. Usa. 1980

Amico di Wim Wenders e di Roberto Benigni, Jim Jarmusch non può essere (con simili frequentazioni) che un tipo bizzarro. È uno dei rampolli di lusso del cinema indipendente americano, un figlio dell'underground newyorkese che ben difficilmente si lascerà sedurre dal sole di Hollywood (anche se cominciano ad arrivarvi le proposte di girare videoclip). In Italia ha acquisito una certa fama (almeno tra i frequentatori del cinema d'essai) con «Stranger than Paradise», un singolarissimo film in bianco e nero sulle stravaganti avventure di due cugini ungheresi nella grande madre America. Il film era nato solo grazie al contributo, in fase produttiva, di Wim Wenders, che aveva visto la prima mezzora di materiale girato e se ne era innamorato. In quanto a Benigni (tanto per chiarire la citazione iniziale), Jarmusch lo vuole e — pare — lo avrà nel suo prossimo film. Personalmente, siamo irremovibili.

Con «Permanent Vacation», ripescato grazie all'iniziativa del cineclub romano Labirinto, andiamo a ritroso. È un film del 1980, girato con pochissimi mezzi per le vie di New York. Inizia e finisce come «Nick's Movie», il film di Wenders (pure dell'80) sulla morte di Nicholas Ray: una via di New York in apertura, una ripresa di New York da una nave in chiusura. A posteriori, sono assonanze che possono spiegare un'amicizia, e una patente di neanche qui mi sentirò a casa mia. Resterò sempre uno straniero. Potete definirvi uno straniero eterno, sempre di passaggio; e sul mio, appena prima di partire, chi incontra Allie, se non un francese che è appena arrivato in America e se ne dichiara felicissimo?



John Lurie in «Stranger than Paradise». Il musicista è fra i protagonisti anche di «Permanent Vacation»

COMUNE DI VITTORIA

PROVINCIA DI RAGUSA

Publicazione del progetto di Piano regolatore generale e relative prescrizioni. IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e della legge regionale del 27/12/1978 n. 71.

avvisa

che gli atti del progetto di Piano regolatore generale e relative prescrizioni esecutive adottati ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico, nei locali della sala Golden Hall. Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- 1) Deliberazione consiliare di adozione in data 16/12/1985 n. 775.
- 2) PIANO REGOLATORE GENERALE
 - relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali;
 - relazione generale dello stato di fatto e di progetto;
 - regolamento edilizio e norme tecniche di attuazione;
 - elaborati di progetto;
 - fascicolo contenente le modifiche e le integrazioni alle norme di attuazione del Prg e del regolamento edilizio, nonché gli elaborati grafici con la visualizzazione delle modifiche apportate dal Consiglio comunale nella seduta di adozione del Prg.
- 3) PRESCRIZIONI ESECUTIVE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE
 - Relazioni illustrative e previsioni di massima delle spese:
 - zona residenziale C3 Nord; zona residenziale C3 Sud;
 - zona residenziale CS1; zona per gli insediamenti artigianali e per la piccola industria D1; zona per gli insediamenti industriali D2; zona di servizi integrati per gli insediamenti industriali D6; zona per le attività direzionali e commerciali D7.
 - Le eventuali osservazioni al progetto del Prg e le opposizioni alle prescrizioni esecutive, a norma dell'art. 3 della legge regionale 7/78, dovranno essere redatte su carta bollata e presentate al Protocollo generale entro le ore 14 del giorno 5/5/1986. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni e/o opposizioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione. Detto termine di presentazione delle osservazioni e/o opposizioni è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopraccitato non saranno prese in considerazione.
 - Dalla Residenza Municipale, 26 marzo 1986

IL SEGRETARIO COMUNALE SUPPLENTE
dott. Giovanni Ferraro

IL SINDACO
Paolo Monello

Consorzio Provinciale di Bonifica del Territorio dell'Alto Lambro

VIA VIVIAIO, 1 - MILANO

Avviso di gara

L'Amministrazione consorziale appalterà mediante licitazione privata con il metodo stabilito dall'art. 24, lett. a), n. 2, della Legge 8/8/1977, n. 584, il secondo lotto dei lavori di ricostruzione del canale principale aperto Sereno-Muggio (tratto: linea ferroviaria Milano-Casale-Chiasso - vasca volano consorziate in Sereno). Importo base d'appalto dei lavori: Lire 3 miliardi e 850 milioni.

L'opera è finanziata in parte dalla Regione Lombardia sul Fondo investimenti Lombardia ed in parte con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Le imprese interessate ed in possesso dei requisiti di legge (cat. A.N.C. 10/a del D.M. 25/2/1982 per importo adeguato), potranno chiedere di essere invitate con apposita domanda indirizzata al Presidente del Consorzio (Milano, via Caltanissetta, 5) entro 12 giorni dalla data d'invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee; tale invio avrà luogo il 25 marzo 1986. La richiesta di partecipazione dovrà essere corredata dal certificato d'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (anche in copia fotostatica).

Il bando di gara verrà inviato alle imprese su semplice richiesta scritta.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione appaltatrice.

Milano, 24 marzo 1986.

IL SEGRETARIO
Passaggio

IL PRESIDENTE
Borgonovo

La presidenza dell'Inca-Cgil partecipa commossa al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa di

CLAUDIO TRUFFI

impegnato sindacalista, valido amministratore e compagno di tante lotte per migliorare lo stato sociale italiano.

Roma, 2 aprile 1986

Compagni Istituto turismo verde della Concoltivatori ricordano

LIBERO BIZZARRI

con affetto

L'Associazione nazionale operatori cinematografici esprime il dolore dei suoi soci per la scomparsa di

LIBERO BIZZARRI

indimenticabile amico e compagno di tutte le battaglie intraprese dagli autori per la libertà d'espressione e la salvezza del cinema italiano.

Roma, 2 aprile 1986

Il sindacato attori italiani a nome degli iscritti esprime profonda commozione e vivo dolore per la scomparsa del caro compagno

LIBERO BIZZARRI

indimenticabile amico di lotta per la salvezza della cultura italiana e del cinema.

Roma, 2 aprile 1986

Gli amici di Cinema Democratico annunciano angosciati l'improvvisa dolorosa scomparsa di

LIBERO BIZZARRI

amico e compagno indimenticabile di tante battaglie per la cultura e sono vicini al dolore della famiglia.

I compagni della Fil-Cgil di Milano partecipano commossi al lutto per l'improvvisa scomparsa del compagno

ENRICO CASSINADRI

Milano, 2 aprile 1986

Al compagno Silvano Panizza è venuto a mancare improvvisamente il suo adorato

PADRE

al compagno Panizza giungano le più sentite condoglianze della sezione di Forte Aurilio Stravetta Isernia, 3 aprile 1986

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO - v.le F. Testi 75
Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono (06) 49.50.141
e presso le Federaz. del PCI